

Boom d'iscrizioni al test per studiare da infermieri

Per fisioterapia oltre 1.600 domani alla prova

■ Domani mattina alle 8,30 oltre duemila ragazzi dovranno affrontare la prova di ammissione alle undici professioni sanitarie i cui corsi sono attivati nell'ambito della facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Brescia. Per tutte le professioni, il test è unico e ciascun iscritto può concorrere per tre. Dato l'elevato numero delle aspiranti matricole (oltre 2.600 per le undici professioni), le prove si svolgeranno in due sedi diverse (ogni candidato può visionare la sede assegnatagli collegandosi al sito internet www.unibs.it). L'appuntamento, dunque, sarà sia al Centro Fiera di via Caprera 5 sia alla facoltà di Medicina e Chirurgia in viale Europa 11.

Oltre al boom di aspiranti infermieri del quale si riferisce nell'articolo di apertura della pagina, si assiste anche a quello di aspiranti fisioterapisti: le domande presentate sono state ben 1.615 a fronte di 90 posti disponibili (tre per extracomunitari).

Le prove di ammissione al corso di laurea in Scienze motorie si svolgeranno invece nella sede della facoltà in viale Europa il 14 settembre, mentre il 16 settembre si svolgerà la prova atletica al campo Calvesi (ingresso da via Chinca) e il 17 settembre la prova di nuoto alla piscina di via Lamarmora.

La prova di ammissione per gli aspiranti studenti del corso di laurea in Biotecnologie si svolgerà il 15 settembre, sempre a partire dalle 8.30, alla facoltà di Medicina e chirurgia.

Più avanti nel tempo, infine, le prove per l'ammissione ai corsi di laurea specialistica in Biotecnologie mediche, Scienze e tecniche delle attività motorie e in Scienze infermieristiche ed ostetriche le prove di ammissione: i test si svolgeranno rispettivamente il 13, il 27 e il 26 ottobre.

■ È boom di aspiranti infermieri. Sono 1.461 le aspiranti matricole che domani si presenteranno alla prova del test di ingresso al corso di laurea; di queste, ben 772 hanno indicato la professione infermieristica come prima scelta, 343 come seconda e 346 come terza scelta. Lo scorso anno, il totale delle tre scelte superava di poco le seicento unità.

Ricordiamo che a Brescia c'è anche il corso di laurea in Infermieristica alla Cattolica dove ci sono state 155 richieste per i 70 posti disponibili.

Tre possibilità di scelta

Dunque, 1.461 ragazzi che si contendono i 420 posti - più dieci riservati agli extracomunitari - assegnati dal ministero all'Università degli Studi di Brescia.

«Siamo - afferma Stefano Bazzana, presidente del Collegio Ipasvi di Brescia - che tra questi 1.461 ve ne sono molti che hanno scelto infermieristica non come prima scelta (per tutte le 11 professioni sanitarie il test è unico e ciascuno può concorrere per tre), ma con numeri così alti è comunque possibile selezionare coloro che ottengono al test punteggi più alti. L'ordine professionale, infatti, punta anche alla qualità, al di là dei numeri».

«In realtà - aggiunge la vicepresidente Ermellina Zanetti - questa situazione certamente positiva non modifica di una virgola la carenza cronica di infermieri. Considerando che non tutti coloro che passano il test si laureano nei tempi previsti, che sono di tre anni, e che la dispersione scolastica (studenti che abbandonano il corso di studi) è di circa il 55%; e, anche, che dei 7.500 iscritti al Collegio provinciale circa 700 avranno i requisiti per la pensione nei prossimi 5 anni, appare chiaro che l'attuale carenza, non potrà che aumentare esponenzialmente nel prossimo futuro».

Sette infermieri su mille

C'è anche da sottolineare che il rapporto tra numero di infermieri ed abitanti stabilito dall'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) in 7 infermieri ogni 1000 abitanti, a Brescia è stimato attorno a 6, al di sopra della media regionale e di poco inferiore a quella nazionale che sono rispettivamente di cinque, sei e 6,1. In ogni caso, insufficiente rispetto al fabbisogno».

Nella nostra provincia si tratta di una carenza complessiva di circa 1000 infermieri. «Questi numeri - spiega la vicepresidente - nascondono l'impossibilità di garantire la presenza adeguata di infermieri negli ospedali, nelle case di riposo, nei servizi territoriali, oltre alla necessità di ridurre posti letto o chiudere servizi per alcuni periodi dell'anno per garantire a ciascun lavoratore di godere di un legittimo periodo di ferie».

Servirebbero più matricole

Recentemente i Collegi Ipasvi della Lombardia, i presidi delle Università lombarde e i rappresentanti della Regione hanno inviato al Ministero dell'istruzione, università e ricerca la richiesta di considerare la necessità di un maggior numero di posti per le professioni sanitarie. Nelle Università della nostra regione sono complessivamente stati assegnati duemila posti per la formazione degli

Gli aspiranti infermieri iscritti alla Statale sono oltre 1.400

infermieri, esattamente la metà di quelli stimati necessari.

«Solo attraverso una programmazione attenta ai bisogni reali del territorio e alle politiche di sviluppo immediate e future sarà possibile arginare la carenza di personale sanitario, di infermieri ma anche di medici, e le negative ricadute sui servizi», sottolineano i vertici del Collegio Ipasvi di Brescia.

E, a proposito delle polemiche sulla capacità dei test di selezionare realmente persone adeguate ad una determinata scelta di studio, all'Ipasvi di Brescia hanno le idee chiare: «Se il test valuta il livello culturale, ben venga che alla professione si affaccino coloro che sono più colti. Anche se l'inserimento di test psicoattitudinali e la valutazione del voto di maturità potrebbero migliorare la selezione». E concludono: «L'infermiere di oggi e di domani deve essere competente, avere attitudine all'ascolto e alla relazione, capacità di lavorare in gruppo. Abilità che si possono acquisire, ma che certamente possono essere facilitate e corroborate in presenza di alcune caratteristiche proprie della persona».

a. d. m.



La scelta? Dopo il volontariato ma anche per bisogno di lavorare

■ Chi sono gli aspiranti infermieri che domani affronteranno il test di ammissione al corso di laurea? Maurizio, 21 anni, è arrivato a questa scelta attraverso il volontariato. «Dopo il liceo scientifico ho frequentato il primo anno di Giurisprudenza, perché mi interessava molto quel tipo di studio, infatti avevo anche una buona media... poi in quello stesso periodo ho cominciato a fare il volontario sulle ambulanze e mi sono accorto di avere una passione per questo lavoro. Vorrei quindi lasciare Legge sperando di essere ammesso al corso di infermiere. Una volta laureato mi piacerebbe lavorare al 118, magari all'elisoccorso».

Carmen, siciliana, ha 19 anni ed ha appena conseguito il diploma di ragioniera. «Da sempre ho desiderato diventare infermiera dei bambini, una mia zia ha lavorato tanti anni in una nursery e sempre mi parlava delle emozioni che provava nel curare questi piccoli. Confesso che la preparazione al test non è stata facile, ho dovuto studiare materie come biologia e chimica un po' ostiche per me. Vorrei specializzarmi in pediatria, imparare ad assistere i prematuri nel reparto intensivo neonatale. Stanno quasi nel palmo di una mano e se penso che è anche grazie al

contributo delle cure di medici e infermieri che vivranno e potranno diventare grandi mi vengono i brividi...».

Marta, 26 anni, ha già una laurea in tasca e anche un impiego part time. «Ma non sono sod-

ficile, rappresenta una strada per far sentire importante l'altro. Penso sia una professione motivante: ogni giorno c'è uno spunto per imparare una cosa nuova, e poi si riceve molto da un punto di vista umano».

C'è anche chi è arrivato ad infermieristica come ripiego, non avendo superato il test di ammissione a medicina.

È il caso del ventenne Paolo di Brescia. «Volevo iscrivermi a medicina, ma non ce l'ho fatta, così eccomi qui». Giuseppe ha da poco superato i quarant'anni ed arriva dalla Calabria. «Non è stato facile fare questa scelta alla mia età, ma non ho mai avuto un lavoro sicuro e mi è capitato poi di dover assistere mio padre gravemente ammalato ed è allora che ho pensato che quello di infermiere potrebbe essere il mio lavoro».

Anche a Brescia si affacciano alla professione infermieristica sempre più persone trenta/ quarantenni (10-15%), con pregresse esperienze lavorative, con un'altra laurea in tasca (dal 3 al 5%),



spesso in materie umanistiche, che sono disponibili a trasferirsi per studiare, che scelgono un lavoro sicuro, ma attraverso una professione che per essere esercitata bisogna sentire propria.

disfatta del mio lavoro di impiegata in una ditta di import-export. Ho riflettuto parecchio prima di decidermi, ma credo di aver fatto la scelta giusta. Se sarò ammessa, mi piacerebbe poter lavorare in psichiatria dove la relazione, anche se dif-